

Autobiografia e antropologia

*Tracce di una storia di famiglia a Prato II*

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Giovanni Pieri**

**AUTOBIOGRAFIA E ANTROPOLOGIA**

*Tracce di una storia di famiglia a Prato II*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI



[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)



Copyright © 2021  
**Giovanni Pieri**  
Tutti i diritti riservati



## Introduzione

### *Raccontare*

L'ispirazione della produzione di questo piccolo saggio nasce dall'idea del primo volume, uscito nel settembre 2017, sulla storia della mia famiglia Pieri, il cui saggio aveva preso forma dalla trascrizione di una vecchia musicassetta.

Persone che hanno adesso 85/90 anni possono essere autorevoli testimonianze.

Sono molto confuso sul fatto che ancora oggi possa esserci un reale interesse da parte delle persone che oramai non hanno più niente a che fare con quella società e quell'epoca oramai lontanissima, ma in fondo neppure troppo lontana, della seconda guerra mondiale. Oggi, vivendo circondati da un mondo digitale, quella realtà appare ancora più lontana, molto lontana. Oggi, dove tutto è on-line e dove tutto viene rappresentato in video, quel mondo che arriva a noi attraverso ben pochi video ma soprattutto tramite fonti scritte, sembra molto anacronistico.

Si pensi al solo fatto che se fosse esistito in quel periodo storico anche una minima parte del mondo digitale che c'è adesso, molte testimonianze sarebbero state ancora più crude e vere, come sono crudi adesso i video delle varie guerre che ci sono in giro per il nostro amato ma anche insanguinato mondo.

Credo che ognuno di noi debba conoscere ancora molte cose del passato che sono testimonianze importanti per la nostra vita.

È sempre più difficile trovare persone da intervistare visto che nessuno si vuol sentire troppo vecchio e per questo c'è anche un certo timore nel chiedere a qualcuno di essere intervistato, perché anziano.

È molto difficile chiedere a una persona: sei anziana, ti posso intervistare? Questo anche perché io sono molto più grande rispetto all'intervista che effettuai nel mio primo saggio, quando, quasi bambino, mi buttai nella registrazione di mia nonna un po' per curiosità e un po' per gioco. Oggi io stesso sono un uomo adulto e inizio a essere sempre più vicino al mondo degli anziani.

I problemi della ricerca sono anche problemi conoscitivi e documentari di interesse generale, pertanto si è scelto in questo libro di documentare episodi che siano ben diversi dal libro precedente per dare una certa continuità a quello che poi spero, possa diventare una trilogia.

In Toscana di archivi orali organizzati, sebbene in perenne difetto di risorse e di coordinamento, ne esistono parecchi, da quello della Mediatca Regionale Toscana a quello del De Martino, come quelli di alcuni Istituti Storici della Resistenza. Non esiste però un coordinamento, un raccordo tra questi diversi soggetti che espliciti un qualche disegno condiviso per la conservazione della memoria orale.

Possiamo trovare un valore antropologico anche nel vedere trasmissioni come l'Isola dei Famosi o il Grande Fratello di cui ho potuto effettuare le selezioni dei concorrenti in giro per l'Italia, osservando e notando che c'è un cambiamento anche negli stessi concorrenti, protagonisti all'interno del reality che adesso entrano con un'età ben più alta rispetto ai primi

concorrenti, per il fatto che ci si considera ragazzi fino a un'età ben più tarda.

Mi ricordo che i primi concorrenti erano tutti tra i venti e i trent'anni, mentre nelle ultime edizioni si sono trasformati in concorrenti tra i trenta e i quarant'anni e anche oltre, quindi tutto slitta.

Il fatto è che i racconti e i canti della gente non sono mai stati offerti all'audience e quindi manca un'abitudine a seguirli, e per questa ragione essi debbono passare per la porta della maggiore spettacolarità per interessare, e per la porta di una visita guidata per essere compresi, ma è altrettanto vero che con essi si entra nella nostra vita sociale e nella storia profonda, mentre con gli altri si giocano pulsioni eticamente equivocate e per di più su una scena divistica e narcisistica, il che è drammatico per la formazione diffusa.

Il rischio è la vera banalizzazione della cultura con la spettacolarizzazione della stessa, e sembra quasi che senza spettacolarità non si possa accedere alla cultura stessa, correndo il rischio di incorrere in banalità e dimensione confusa della cultura che prende un piede semplicistico e mai impegnato.

Cerchiamo di stabilire una linea di confine fra la cultura e lo spettacolo. Potremmo aver raccolto testimonianze trascritte in tutti questi anni da poter fare una trasmissione radiofonica per anni e anni, come lo stesso prof. Pietro Clemente afferma, ma che mai e poi mai potremmo andare a pubblicizzare come farebbe un qualsiasi direttore artistico di uno spettacolo televisivo.

Studiare significa conoscere e in questo caso ascoltare, frugare, farsi narrare.

Nel caso del mio libro precedente si trattava di familiari, in questo volume, invece, sarei dovuto entrare in una sfera e in contatto con persone che non mi sono familiari, ma che sono soltanto di un piccolo paese in provincia di Prato e che hanno vissuto anche in altre zone della Toscana facendo la professione del mezzadro o del contadino. Purtroppo però la persona che avrei dovuto intervistare è venuta a mancare e quindi ho dovuto cambiare in corsa il mio tema principale. È la vita, succede anche questo.

Come i musei, gli archivi orali sono manufatti culturali complessi multi-autorali-polifonici per natura fisica, sono forse una delle migliori incarnazioni della metafora postmoderna della polifonia. Nella rivista *Lares*, condotta e diretta dal prof. Clemente, sul quale è stato anche riportato nel lontano 2005 parte del mio primo libro, all'epoca non ancora pubblicato, è stata introdotta una rubrica di testi orali che cerca di approfondire l'idea che, al di là della letteratura sulla mentalità orale, ci sia una differenza tra dialoghi, performance e conoscenza scritturale che è anche epistemologica.

In questo volume non approfondiremo i metodi che sono stati usati per la trascrizione del testo, ma cercheremo di proiettarci sul contenuto del libro che tratterà una vita vissuta sulla strada, antecedente e contemporanea alla precedente ma più di una realtà.

La copertina è un'immagine storica di una zona che ormai è totalmente cambiata con la nevicata storica del 1985 in Toscana, la mia auto preferita di mio padre che poi una volta cresciuta concesse a mia sorella e poi successivamente patentato anche a